



il CASTELLO

Settimanale Cavese di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE
Cava dei Tirreni — Corso Umberto n. 258 — Telef. 29

Abbonamento Settimanale L. 2000 — Spedizioni in C. C. P.
Per rinviare usare il Conto Corrente Postale 6-5829
Intestato all'Avv. Domenico Apicella — Cava dei Tirreni

AMMINISTRAZIONE
Cava dei Tirreni — Via Can. Avallone, n. 24 — Telef. 29

Buona Pasqua!

Mai, come quest'anno, le vetrine dei negozi, sono gonfie di uova pasquali. Trionfanti e superbe, infagottate di carta argentata e colorata, il loro successo è tutto nella veste vaporosa, svolazzante di nastri. Una volta trionfavano impettite, nude nel colore naturale al cacce, ricamate artisticamente di trine zuccherate, e nascondevano nel ventre vuoto autentiche sorprese di valore. Le uova di oggi, spogliate dal fantastico involucro, mostrano oggettivi miseri, qualche commetto di stagno, contro la jella! Stamattina mi hanno regalato un uovo superbamente fasciato di carta dorata; l'ho subito sventrato.

Racchiudeva un ditale di stagno, e, nel vuoto, una strisciolina di carta stampata: « Cammina nel mondo come in campo nemico! » c'era scritto. Ridiamoci sopra! L'amara verità filosofica della vita odierna, racchiusa nel vapore, dolcissimo uovo pasquale! Un avvertimento all'umanità che si tormenta? Gli statisti fanno addizioni e sottrazioni, elencano e promettono miliardi come se fossero granelli di sabbia, la Nazione ha le rose rotte ed occorre molto calco, l'umanità si sbudella fra odi e rancori, i « dischi volanti » eccitano la fantasia, la « bomba atomica » è diventata uno sfottetto

delle Nazioni amiche e nemiche, la gente si ammazza e poi risuscita, i mariti liquidano a rivolterate, o col veleno, le mogli e viceversa, trionfa il vizio, l'ipostura, i trafficanti d'illeciti commerci, la stampa si solazza nel diffondere sudiccate e bugie. La terra ha tremato, e la luna — che adesso è trascurata anche dai poeti — nell'eclisse del due corrente, ci ha mostrato il suo faccione macchiato di sangue. Sapete cosa barbottava, mentre le stelle la beffeggiavano? « Porca terra! Anche la mia faccia hai insorizzato! »

Lasciamo andare la luna vagabonda nel cielo, mal vista dalle sguardine delle stelle e dalle sguardine delle tette, e sorridiamo benevoli a questa Pasqua freddolosa, dal cielo imbronciato, e dimentichiamo le nostre amarezze giornalieri, le beghe cittadine, i rancori personali. Sorridiamo a tutti, anche ai nostri nemici, e strigliamoci la mano con fervidi voti di pace e serenità.

Illudiamoci, anche per poco, che questo vecchio mondo cattivo, inquinato dal male delle generazioni, ci riserbi qualche momento di felicità, quella felicità che dipende, soprattutto, dal predominio sui nostri nervi e sulla nostra volontà!

Buona Pasqua!

Laura Catani

Gli allievi della Nunziatella a Cava

Gli allievi del glorioso Collegio Militare della Nunziatella di Napoli, durante una loro gita turistica per la Costiera Amalfitana, si sono fermati nel pomeriggio a Cava dei Tirreni, appositamente invitati per essere festeggiati dalla cittadinanza cavese, che serba un caro ricordo dei tempi in cui ogni anno il Collegio veniva ad impiantare tra le nostre ridenti balze il suo campeggio estivo, e ben volentieri rivedrebbe nella prossima estate e nelle successive i baldi giovani sciamare per le vie della città.

Accompagnati dalla Medaglia d'Oro Colonnello degli Alpini Adolfo Rivoir, comandante del Collegio, dal Maggiore Antonio Cerrato, comandante del Batg. Allievi, dal Magg. Alvano Pancaro, dal Capt. Giovanni Cilento, dai Ten. Gianani e Torrisi, e dai Prof. Francesco Caruso (vice preside), Luigi Cezan (scienze naturali), Italo Simonelli (matematica e fisica), Giovanni Schettini (storia e filosofia) e Carlo Tucci (storici dell'arte), gli allievi sono stati ricevuti sul Circolo Sociale dal Sindaco di Cava comm. Gaetano Avigliano, dal Presidente del Sodalizio Marchese Prof. Andrea Genoino, dal Vicepresidente Ing. Gaetano Accoraro, da tutto il Consiglio e da tutti i soci, nonché da un distintissimo ed elegantissimo stuolo di signore e signorine anche forestiere.

A nome della Città il Sindaco ha rivolto un omaggio all'eroico Comandante del Collegio, ed al Collegio un fervido saluto augurale, formulando espressamente il voto di rivedere ancora a Cava i giovani nella prossima estate per il campeggio estivo. Al Sindaco ha risposto il Colonnello Comandante, ringraziando per le gentili espressioni di

simpatia, e dichiarando che il suo cuore non resterà sordo al cortese invito.

Anche noi da parte nostra abbiamo ripetuto all'eroico Comandante la preghiera, soprattutto perché Cava ha bisogno e merita quella ventata di vita estiva che le porterebbe il campeggio degli Allievi: ed il Comandante molto amabile, se pure in maniera non impegnativa, ha avuto le stesse parole promettenti.

Quindi a gli ospiti è stato offerto un vernut d'onore ed eleganti danze si sono intrecciate al ritmo di una scelta orchestra, protrandosi per alcune ore.

Tra le Signore abbiamo notato: Emma Papa, Sara Accoraro, Di Mauro, Lucia Benincasa, Amalia Mascolo, Margherita Avigliano, Bianca ed Isabella Gravaquoglio, Marta Malinconico, M. Teresa d'Ursi, Rosa Benincasa, Amalia Coppola, Maria e Caterina Garzia, Ippolito Iode, Lia Casillo, Maria d'Allesio, Cordi, Capano, Spirito, Proto, D'Ambrosio, Panza; tra le signorine: Eliana Cordi, Ada ed Angela Baldi, Rossana de Maio, Annamaria Benincasa, Adele e Giovanna, Giovanna Capano, Adele e Giovanna Ferrazzi, Annamaria Maiorino, Eva Apicella, Maria Papa, Mirella e Marias Ambrogi, Elvira Santacrose, Annamaria Cotugno, Mena Garzia, Iode, Galano e molte altre.

Una giuria composta da Professori ed Allievi del Collegio ha eletto reginetta della serata la graziosa Signora Caterina Garzia.

Gli onori di casa sono stati fatti dalle Signore Sara Accoraro e Lucia Benincasa, rispettive mogli del Vice Presidente e del Direttore del Circolo Sociale.

L'Eremita è un amico di Gennarino

Incontro Gennarino, fischiettando: Buon giorno, Gennari ti vedo allegro, che hai?

— Uomo allegro, Dio l'aiuta! Alla faccia di chi ci vuol male, profess!

— Gennari, dimmi un po', è vero che hanno scritto una lettera a Mimì (per la storia per Mimì s'intende l'avv. Domenico Apicella, il veramente direttore di questo «ottimismo» foglio, n. d. G.)

— Professo, sì è vero, è stato l'Eremita, ma, profess, spiegatemi che cos'è l'Eremita?

— Gennari, l'Eremita è un volontario, vive in solitudine e fa tutto da sé.

— Ho capito, ho capito, è un solitario, vive in solitudine e fa tutto da se stesso, allora è un autarchico?

— Già, può darsi, bè e tu non ti sei offeso?

— Io, offendermi? e perché? a me sono tutti quanti amici, anche l'Eremita; immagino, sarà una persona simpatica di «altissima mente» ma forse un po' miope! Pazienza! A me piace, caro professore, dire la cosa come la penso, pane al pane, vino al vino! Ho pregato Mimì (c. s.) di dirgli che Gennarino è «scemo»: ebbene, è vero, sarà «scemo» ma dico la verità e la verità, caro professore, è come le spine: punge. Chi sa che l'amabile Eremita non sia uno di quei... «punti» da quelle spine. Se Mimì gli dice che io Gennarino sono scemo, egli morirà contento, adesso che glielo ho detto io, morirà anche in grazia di Dio...

— Solo questo, Gennari?

— Non solo questo, caro Professor, c'è altro, lo tollero che lui, l'Eremita ovvero l'autarchico, dica che io sono scemo e le mie proteste sono scemenze, ma non tollero che costui, questo signore cui piace tanto il paravento dell'anonimo, chiami «cretini» i miei concittadini che leggono questo giornale...

— E' troppo, è troppo, Gennari, hai ragione ma tu puoi anche smetterla...

— Ma come posso smetterla, profess: se non dico le cose che non vanno, io crepo; per esempio, c'è il ponte della Madonna (via Casaburi), pericolosissimo, e passano i bambini, e se non ne muore qualcuno qualcuno, l'ass. Rossi non vi andrà certamente a sbatterli la testa, e sono anni che sta così e nessuno s'interessa...

— Calma, calma, tutto passa, caro Gennarino e il mondo è bello... arriverà.

Gennarino se ne va, fischiettando, fischiettando.

GIORGIO LISI

L'Accademia dei «Raveduti»

Ringraziamo il concittadino Professore Emilio Risi che per collaborare alla realizzazione di una nostra idea, della quale parleremo in appresso, ci ha gentilmente fornito queste preziose notizie sull'Accademia dei «Raveduti», e lo preghiamo di continuare nelle ricerche onde fornirci ancora maggiori dettagli.

La multiforme vita cavese, lungi dal decadere, dall'epoca di Masuccio in poi, culmina nel secolo XVI. Il periodo della decadenza si può mettere a carico del Seicento, quando, secondo noi, il processo di trasformazione dei costumi, iniziati al tempo del novelliere aragonese, diventa imponente ed attacca la generalità dei cittadini.

Le ricchezze accumulate danno le vertigini; si accentua la tendenza all'annobilitamento che, nel secolo del Marino e del fasto spagnoleggiante, è un prodotto spontaneo e quasi naturale.

Si Cava oltre le ricchezze dei commerci e delle arti, erano privi di molti privilegi che rendevano, a volte, più facile e più comoda la vita, ond'è che, nel Seicento appunto, affollandosi qui le famiglie benestanti, che vivevano gerlesamente, la società aveva acquistata quella fisionomia che ha sempre conservato fino a cinquant'anni fa. Si costituisce cioè quella società comunale che spognerà i contatti col popolo e vive di predigheria terrena, di professioni liberali, di stemmi, qualche volta di prepotenza, di boria sempre.

Senonché a questa trasformazione centesca, che sotto un certo aspetto può dirsi decadenza, s'accompagna il fiorire della gentilezza e della cultura. Il Rinascimento che aveva sorpreso i figli della Badia Beneditina tra le arti tessile e muraria, intesi ad accumulare quattrini, non lascia in mezzo a loro che dei germi che fruttificheranno più tardi.

Questi germi danno forse silenziosamente nei solchi tracciati dai telai e dagli scalpelli; ma sotto sotto si dilatano anche verranno fuori in gloria di foglie e di fiori. Ma se per mancanza di documenti non è facile cogliere all'inizio il prodursi delle manifestazioni intellettuali, che furono una conseguenza delle premesse poste dalla tenace fedeltà degli avi alle case regnanti e del perseverante lavoro così veramente applicato, è chiaro che proprio dal fervore di studi e di cultura letteraria si originò un'Accademia che sotto il nome di Raveduti, svolse la sua attività in Cava.

Con decreto del 27 marzo 1700, *Carolus dei gratia* rex... « esaminata attentamente la petizione, in data 4 febbraio, (anche la rapidità della concessione sta a dimostrare in quale stima erano tenuti Cava e i cavesi dal «Rego Collaterale Consiglio» e dallo stesso re) del Regio Governatore di detta Città, concediamo licenza alla predetta città della Cava... purché l'Accademia dei Raveduti sia « di materie di leggi civili, o di eloquenza e poesia... »

Il prof. D. Mario Volante fu, con altri intenti, il primo ad occuparsi di questo importantissimo documento.

Non ci vuol molto a comprendere come intorno a questa Accademia si serrasse il fior fiore dell'intellettualità cavese: quei *galantissimi* stemmati e nobilitati che per la gentilezza del vivere, tenevano a distinguersi in tutti i modi dall'anonimo volgo e che si chiudevano nelle loro case palazzate come in medievali manieri. E se, per decreto reale, la nostra Accademia poté poi a lungo pontificare in « materie di

leggi civili » è questo un esplicito riconoscimento, non solo dell'attività notarile espletata da una colluvie di notai in tutto il Regno, ma anche dell'eloquenza, non peritura, di illustri giuriconsulti, fra i quali ci piace ricordare quel Nicolantonio Gagliardi, che ricoprì, a Napoli, cariche di altissima responsabilità, e Giovan Andrea De Curtis (Della Corte), che fu perfino presidente della Regia Camera della Summaria.

L'alto riconoscimento, di trattare cioè « di eloquenza e poesia » è dovuto certamente al fatto che proprio negli ultimi anni del Seicento la musa dal dolce labbro aveva nutriti due grandi figli di questa nostra Cava, Giovanni Canale e Tommaso Gaudiosi, che Benedetto Croce ha ritenuti degnissimi della sua « Antologia dei Lirici Marinisti » e dei quali, *disi juvenilis*, tratteremo prossimamente.

EMILIO RISI

I «PERCHÉ...» DEL CONCITTADINO

perché... il concittadino don Vincenzo Di Florio, giardiniere capo del Comune, non legge il Castello?

perché... nell'anno di grazia 1950 a Cava, che vanta di essere città di cura e soggiorno e sede d'ente turistico, in Via Giuseppe Pellegrini vi è un fabbricato che ospita ben 15 famiglie costrette a far la fila durante il giorno davanti all'unico W. C. comune esistente nel fabbricato stesso? Perché l'ufficio Igiene non provvede o ordina di provvedere? Si potrebbe aggiungere che tutti i nuclei familiari sono privi anche di acqua corrente e quindi lasciano alla fantasia del lettore cosa avviene in quel famoso fabbricato... (N. d. d.) Purtroppo il fabbricato in questione non è il solo, e ci vuole un *nastrò* concittadino rientrato dagli USA per soggiornare presso di noi dopo 50 anni di assenza abbia manifestato il desiderio di riprendere il primo piofascio per tornare nella sua patria di adozione e sottrarsi alle nostre brutture!

perché... come nelle altre città che si rispettano non si vieta il transito delle biciclette e moto leggere lungo il Corso Umberto? E' tanto difficile applicare dei dischi di divieto all'ingresso dei ciclomotori? O la spesa è tanto forte da non consentire alle finanze comunali di accollarcelle?

Nella Direzione Didattica

Sabato scorso gli insegnanti elementari della città, riuniti nella sala cinematografica dell'Edificio Scolastico, hanno salutato la Direttrice Lucia Stabile Cavallo, che lascia il nostro Circolo Didattico per andare a dirigere le scuole di Salerno. Il saluto è stato accompagnato da un omaggio floreale molto gradito. Il maestro Vitale Orazio ha rivolto, fra la commozione, un ringraziamento alla Direttrice per l'opera svolta, un saluto ed un augurio per l'avvenire.

Erano presenti il l'Ispettore Scolastico Prof. Giuseppe Mele, ed il nuovo Direttore Dott. Gioacchino Garone.

Entrambi hanno espresso il compiacimento per le fatiche trascinate dal nostro per la ricostruzione delle scuole di questo vasto Circolo, che conta circa duecento scuole, di cui 35 Popolari.

Dalle colonne di questo settimanale giunge affettuoso il saluto di commiato alla Signora Lucia Stabile Cavallo, e di benvenuto al Dott. Garone.

Attraverso la Città

Il "Jardin des Sports"

Apprendiamo che dopo il successo della costituzione del Club Buce Cavese il concittadino Alessandro Volpe sta prendendo un'altra ardita e simpatica iniziativa per incrementare gli Sport e le attrattive della nostra città.

Tra non molto egli aprirà un "Jardin des Sports" in cui saranno offerti oltre ai gli svaghi piacevoli ed interessanti della boxe, del pattinaggio, della pallacanestro, della palla a volo ecc., anche trattenimenti danzanti.

Daremo in seguito più dettagliate notizie. Per intanto ci complimentiamo col concittadino Volpe.

Il Virginiano

E' uno degli avventurosi episodi del West Americano che si svolge intorno ad una dolce trama d'amore in un mirabile tessuto.

Il mio corpo ti scalderà

Anche qui avventure, amore, movimentate vicende in una grandiosa intrattenimento di Jane Russel

Botta e risposta

Ecco il più grande film rivista che sia mai stato prodotto finora in Italia. Il Regista Soldati è riuscito a mettere insieme i più celebri nomi della rivista. E' un film possiamo dire ben riuscito per le sue coreografie esotiche e fantasmagoriche.

Le più comiche battute, le trovate più impensate, gli spettacoli più suggestivi, i motivi di Jazz più sconvolgenti fanno di questo film il gioiello della cinematografia italiana.

A. NISIOVICA

Costituzione Comitato Protezione Colombi Piazza Duomo

Ad iniziativa della locale sezione Cacciatori il giorno 5 c. m. si è costituito il Comitato per la protezione dei Colombi di Piazza Duomo sono stati eletti: Presidente onorario il comm. Gaetano Avigliano Sindaco di Cava, Presidente effettivo il comm. Ferro Marantoni, Vice Presidente cav. Bruno del Bue, Segretario Rag. Fernando Pallegriano.

Cava dei Tirreni nel plenilunio di Aprile

Erano le 23,30, domenica scorsa, quando rinascevo, e la luna, allora allora uscita dalla eclisse, inondava di tutto il suo novello splendore la vallata cavaese, creando di intorno un paesaggio da tenebre.

Sulla strada bianca e solitaria, un giovane cantava accompagnato dai tocchi armoniosi di una chitarra; cantava alla sua bella addormentata in quell'ora, tutta la sua passione. E tutto era bello, tutto era pace, tutto era dolce, tutto era infinitamente grande, tutto pareva che si sollevasse dalla terra a gloria di Dio nel più alto dei cieli!

Ed il giovane cantava: «Io te vorria oasàia, mo 'o core nun m' 'o dice 'e te scetàia... Io me vorria addurmi vicino a 'o scialo tuoio...» e la sua bella dormiva nel suo letuccio di rose, ed io nella fantasia la vedevo dormire in una stanzetta del casolare di fronte.

Rimasi a lungo così come inchiodato in mezzo alla strada bianca e solitaria, a guardare la luna, sulla quale il sole da un altro punto dell'universo proiettava ancora un tenue arco di ombra della terra; a guardare la vallata cavaese luccicante dalle mille lampade della pubblica illuminazione notturna; a guardare le montagne che si stagliavano giganti sull'orizzonte; ad immaginare al di là dei muri antichi del vecchio casolare la giovinetta sognante in un letto di rose;... a benedire alla vita;... a benedire all'amore.

Poi il canto cessò. Cessò il canto ed io ripresi il mio cammino, e mi accorsi che involontariamente ridevo.

Ridevo perché pensavo: «Ma perché non a tutti è dato di sentire quel che io sento di fronte a tanta dolcezza? Perché i seminatori di discordie, gli avidi di dominio, i mestieranti della politica e delle guerre, non si accorgono che siamo nati su questo mondo per amare e per sognare, e non per dilaniarci gli uni e gli altri come belve feroci? Perché debbono castoro far vivere l'umanità sotto l'incubo continuo della fine del mondo, quando tutto l'universo par che sia stato creato appositamente per la felicità degli uomini di buona volontà? Venite, venite, o seminatori di discordie, o avidi di dominio e di danaro, o

mestieranti della politica e delle guerre, venite qui a Cava in una notte di plenilunio di primavera o d'estate, venite a godere lo spettacolo che la natura vi offre gratuitamente come lo ha offerto a me gratuitamente stasera, e me l'offre gratuitamente tutte le sere in cui il tempo è sereno; e forse riuscirete a smetterla con la vostra avidità di dominio, con la vostra fame di danaro, con la vostra sete di sangue, con le vostre lotte che tengono l'umanità in continua apprensione e seminare lagrime e lutti; venite, e forse diventerete anche voi degli uomini di buona volontà, e tutti allora potranno forse benedire a voi, benedire all'età, benedire all'amore!»

SPUNTI

DI... VERSI

Dun Pietro l'amarlo è impermatto perché burlaglio della concerenza, e non minacce profferiti l'ho udito conto gente - a suo dir - senza concienza. Ai tanti infanti l'è de tempo unto, l'nostro «Gennarino» e, in confidenza, anch'io spesso l'ho visto, e non per caso, manipolar pallini del suo naso.

La preghiera di Pasqua del cavese: «Signor che sei ne' cieli e tutto vedi, noi ti preghiamo con la buaccia tesa perché la ei scacciar, se lo credi, risparmiandoci, almeno per qualche mese, di «Gennarino». Le scemenze, e ai pidi tutti ci portiamo se Mimi Apicella non tiene fuor con altro sua novella!

L'ha visto, (è «Gennarino», che lo giura), l'ondo volar, ed era proprio un disco, alto e lucente nella notte oscura. (Perché poi proprio lui non lo capisco?) A «Gennarino», in piedi a gran pancia lo delto: «Hai preso, ohimè, fisso per fisso! Nun merlette paura, oi sciosciammo, fatte n'ata bicchiere e oà te coccà!»

CIRANO

ESTRAZIONI DEL LOTTO dell'8 Aprile 1950

Barì	61	79	76	16	65
Cagliari	—	—	—	—	—
Firenze	57	13	62	23	15
Genova	70	19	80	58	38
Milano	26	43	38	4	60
Napoli	47	63	6	7	59
Palermo	6	68	15	19	7
Roma	11	20	8	23	29
Torino	51	49	82	43	78
Venezia	65	38	59	75	37



Le nubi e la stella

Slasera, nel cielo coperto di nubi, è spuntata una stella. M'è parso che anch'essa ridesse con noi, compagne segrete nell'inima gioia.

Vittoria!

Le nubi, cortesi, si son diradate: e lasciate, lasciate — hanno detto —

lasciate che brilli più bella quest'umile stella!

Slasera è il trionfo del bene, è il trionfo d'un cuore, trionfo sul male l'amore!

...E il cielo s'è terso.

E a cenio,

a mille, a milioni,

le stelle slasera

occhieggiano a gloria...

Vittoria! Vittoria!

Ernesto Coda

Spigolando

Presso la Università di Napoli si è brillantemente laureata in Lettere la concittadina Adriana Bregola del Maestro Antonio. Relatore della tesi di laurea su Melchiorre Cesarotti è stato il chiarissimo Prof. Toffanini.

Il piccolo Filippo, secondogenito dei coniugi avv. Luigi e Antonietta Della Monica, ha annunziato la sua venuta alla vita ed ha inviato un saluto al «Castello». Al piccolo, al nonno avv. Filippo ed ai genitori i nostri compiacimenti ed auguri.

Per mancanza di spazio siamo stati costretti a rinviare il resoconto della Festa dei Vigili, un articolo sul Campo Sportivo ed il resoconto sulla Mostra dei Pittori Cavesi.

Nella Casa di Riposo

Un cieco ricoverato presso la nostra Casa di Riposo (Asilo di Mendicanti) ci ha pregati di segnalare le lamentele dei ricoverati perché non è somministrato loro il secondo piatto, che prima veniva fornito dall'UNRA, perché gli indigenti lasciano molto a desiderare, perché il condimento del primo piatto lascia molto a desiderare, e perché si è fatto sopprimere il soccorso invernale di L. 1000 che la Prefettura dava ai ciechi. Segnaliamo la lamentela, senza entrare in merito, giacché non possiamo giurare sulla parola di un ricoverato, visto che ormai troppo spesso le lamentele si ripetono.

Il «Castello», augura a tutti BUONA PASQUA

ALL'ALAMBRA - oggi:
IL MIO CORPO TI SCALDERÀ

ALL'ORDEON - oggi:
IL VIRGINIANO

AL METELLIANO - oggi:
BOTTA E RISPOSTA

1-2-X? •
Sorbendo un buon caffè, ce lo dà il
BAR DEGLI SPORTIVI - Gelateria Vittoria

Da un angolo della casa un amico silenzioso e costante vigila sulla vostra salute.....

ISOTHERMOS

funziona con Pibigas o energia elettrica

Esclusività NOVITAS - Corso Roma N. 311

Ancora all'Eremita

Il concittadino Eremita mi ha invitato a fare gli atti fitti di distillazione, nei quali, nel mentre mi ringrazia di avergli dedicato mezza colonna del mio «insultu giornale», mi offre la sua intelligente collaborazione purché io la smetta di pubblicare le «scemenze» di Gennarino. Strano tipo, questo concittadino Eremita! Da una parte offende in maniera terribile il Castello, qualificandolo per inutile; dall'altra gli offre la sua collaborazione! Da una parte dice che non crede che io gli dia ancora una risposta; dall'altra mi invita a riproporgergli! E poi... e poi omettiamo il resto!

Ma, mi dice il concittadino Eremita, gli sembra bello polemizzare con me, insistendo e nel nascondersi dietro un pseudonimo, sicché io non sappia se lo dà fare con uno di «altissimo nome per intelligenza e cultura», come lui si qualifica, degnandosi di riconoscere anche in me «sebene in misura più ridotta», oppure con un presuntuoso che si in cento quel modo tenere la penna in mano e cerca di starmi a fronte sfoderandomi con il raggio mortale dell'ironia? Per mia buona ventura tra le righe riesco a comprendere che non mi trovo di fronte ad uno dei miei maestri, e così potrei montare in cattedra: ma non sono il tipo da tanto, e rimango nella mia abituale cordialità, pregando il concittadino Eremita di non sputare troppo, come vessillo di battaglia contro Gennarino, la frase: «Oh come mi piace la pipa dell'Avv. Palmentieri!», che ha dato il via alla sua iniziativa e sulla quale insiste come un forsennato; perché, se posso condividere la sua idea che molte volte Gennarino è ecc. ecc., (Gennarino non ha

voluto mai seguire il mio consiglio di scrivere più apertamente), non possa considerarla specularmente nella frase incriminata. A Gennarino non era la «pipa», che piaceva, ma la pipa, concetto concreto e di facile intendimento per tutti, stava a concentrare tutto il complesso della placida beatitudine del concittadino Avv. Palmentieri ritratto dalle bocche di aromatico fumo della sua pipa, e stava a dire che un nonnulla può dare la felicità su questa terra, nella quale per inconcepibili ed ipotetici felicità si commettono i crimini più atroci.

Mi perdoni il giovane Avv. Palmentieri, per il quale la mia riverenza è antica ed affettuosa; se involontariamente ho dovuto prodearlo a sfimento di una polemica letteraria per chiarire le idee all'Eremita!

Non ho voluto difendere Gennarino, perché lui avrebbe saputo difendersi da sé; ma ho dovuto difendere un po' me stesso, giacché tutte le idee, quando si ha il rispetto delle altrui opinioni, meritano di essere prese in considerazione.

E chiudo col dire che sarò sempre liettissimo di avere la collaborazione che l'Eremita promette, giacché non posso disconoscere che sotto un tale pseudonimo si nasconde uno che la penna in mano sa tenerla abbastanza bene. Si intende però che non gli consentirò giammai di sottoscrivere i suoi articoli col pseudonimo dietro al quale si è finora paravento. E si intende che non posso più oltre essere trascinato da lui in questa polemica, perché i cortesi lettori se ne stancherebbero, come si stancano della ormai storica polemica sui contatori.

D. A.

La «Cavese», fila verso il primato

Non possiamo lasciare passare sotto silenzio la grande vittoria colta dai nostri azzurri a Scafati. Sono 2 punti, quelli strappati alla Del Gaizo, davvero preziosi perché presi su un terreno dove gli avversari diretti erano stati battuti dall'indomabile volontà dei Delgaizini, da quella stessa volontà che non è mancata contro i nostri atleti, i quali, per impadronirsi alla distanza, hanno dimostrato di avere, più degli altri, classe sufficiente per superare ogni ostacolo.

E' stata quella di domenica una giornata carica di sorprese perché alla vittoria dei nostri ha coinciso il secondo scivolone del Pissillo che, per i 2 consecutivi turni di riposo, sarà costretto a vedere la Cavese balzare in testa alla classifica e sfarsene tutta sola verso l'agognata meta. Avete letto un po' tutti i vari elogi della stampa a questa Cavese, cui tanto non credevano, o non volevano dirlo: ci hanno dato finalmente ragione su ciò che non da oggi andiamo predicando su questo ed altri fogli. Ne siamo lieti, perché ed altri Matonti, Feliciello, Ragone ed altri meritano un incoraggiamento per il loro luminoso avvenire. Ed eccole qua le altre due dirette avversarie, Porta Piccola e Pompeiana.

Considerando il comportamento della nostra squadra nei loro confronti durante il girone di andata, non vi dovrebbero essere dubbi sul risultato: Ma quale impegno non

metteranno i «Piccolini» e soprattutto i Pompeiani cui scotta ancora la secca sconfitta inflitta loro dai nostri? Saranno perciò 2 duelli ai ferri corti, 2 incontri da giocare con grande impegno e in cui (è lì che vogliamo arrivare!) sarà necessario il caldo, generoso incitamento di quanti hanno a cuore le sorti della squadra. Diciamo questo perché temiamo che la concomitanza con le feste Pasquali e specialmente quella con il gran derby Salernitana-Napoli (se non si potrà anticipare al mattino il nostro incontro) potrà tenere qualcuno... lontano: va bene che sarebbe un sacrificio, ma non vale la pena farlo, se ci procurerà un avvenire migliore per il nostro calcio?

ROBERTO VIRTUOSO

Ed ecco la classifica aggiornata del girone A di prima divisione Campania:

C. Posillipo	18	10	4	38	24
Cavese	16	10	3	34	17
Pompeiana	16	9	4	34	14
Vasto	17	10	2	50	14
P. Piccola	17	8	5	24	17
A. Comunal	18	7	5	24	19
ATAN	17	7	3	37	12
Polla	17	5	6	23	15
Del Gaizo	17	4	5	16	26
Ferrovieri	16	4	3	31	33
Pagani e Cir.	18	4	3	11	25
Iuve Stabia	16	1	4	16	47

Approfittate!

In occasione della Pasqua, dal 6 al 23 aprile soltanto, sconto del 20 per cento su tutte le apparecchiature

LIQUIGAS

EDMONDO SENATORE

Idealistico - Lattiniere - Vetraio
Corso Roma, 220

Vasto assortimento
Articoli da Regalo e Vetrerie

Condirettrici responsabili:
Avv. Mario di Mauro
Avv. Domenico Apicella
(Redattori)

Tipografia Comm. Ernesto Coda
Cava dei Tirreni - Tel. 46